On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 11 Domenica 19 marzo 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

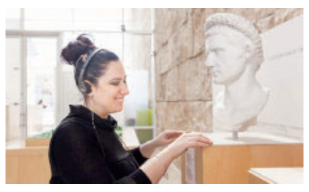
solidarietà

Sud Sudan, la Cei dona un milione di euro dall'8xmille

La Cei ha destinato un milione di euro, dai fondi dell'8xmille, per dare assistenza alle vittime del conflitto che da anni insanguina il Sud Sudan. La somma, attraverso Caritas italiana, sosterrà interventi di Medici con l'Africa Cuamm, l'ospedale comboniano di Wau e progetti della Caritas locale.

in città / 1

«L'Arte ti Accoglie»: massima accessibilità in tanti Musei Civici



Percorsi tattili e visite multisensoriali. Partito il progetto «L'Arte ti Accoglie» nei Musei Civici di Roma Capitale, per offrire all'intero pubblico la possibilità di accedere agli spazi museali abbattendo le barriere architettoniche e sensoriali e valorizzando le buone pratiche rivolte all'inclusione.

in città / 2

Viaggiatori disabili, la nuova sala Blu alla Stazione Termini

Una nuova sala Blu per dare assistenza ai viaggiatori con disabilità alla stazione Termini di Roma. I locali, al Binario 1, sono stati inaugurati giovedì: 100 metri quadrati in cui tre operatori daranno informazioni e aiuto a viaggiatori con bisogni speciali, ma anche ad anziani e donne incinte.

in città / 3

Da aprile le iscrizioni aperte agli asili nido Identificarsi al portale

Uscirà nei primi giorni di aprile l'avviso pubblico per le iscrizioni agli asili nido comunali. In vista della pubblicazione, il Dipartimento Scuola informa che anche quest'anno le domande dovranno essere inoltrate esclusivamente online. Dunque è necessario essere identificati al portale di Roma Capitale.

60° dei Trattati di Roma opportunità per una nuova Unione: parlano Malaguti e Moavero Milanesi. Giovedì veglia con il cardinale Bagnasco

Europa, scoprirci comunità

La bandiera dell'Ue (foto Gennari)

DI LORENA LEONARDI

Un anniversario che «cade in un momento speciale, in cui ridiscutere tutto», secondo Maria Chiara Malaguti, giurista e docente alla Cattolica, ma anche «un'occasione per scoprirci ben più che una semplice unione ma come comunità in senso ideale e filosofico, recuperando l'afflato spontaneistico delle origini», aggiunge Enzo Moavero Milanesi, docente alla Luiss, già ministro per gli Affari Europei e giudice presso la Corte di giustizia dell'Unione europea in Lussemburgo. Sono trascorsi 60 anni da quel 25 marzo del '57 che ha visto la firma dei Trattati di Roma, "atto di nascita" dell'Europa, con la creazione di un mercato comune per favorire scambi e produzione, ma anche delle basi per la costruzione funzionale dell'Europa politica. Tra i firmatari del Trattato era chiaro l'intento di porre le fondamenta per «un'unione sempre più stretta fra i popoli europei» e, ancora oggi, è forte il desiderio di Europa anche in un frangente difficile, inquinato da frontiere, muri e fili spinati. La basilica di Santa Maria sopra Minerva ospiterà giovedì 23 marzo alle 19 una veglia di preghiera promossa dalla rettoria di San Gregorio Nazianzeno (Camera) e presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente Cei e Ccee, con l'obiettivo di invocare un'Europa solidale e accogliente, assai più simile a com'era in origine rispetto a quella che Malaguti definisce «versione sclerotizzata». «L'Unione europea – prosegue la giurista – ha dato per scontato che andasse bene com'era, mentre da sotto la superficie cominciavano a emergere rilevanti problematiche. Come dice il Papa, non siamo in un cambiamento d'epoca ma in un'epoca di cambiamento, con il ribaltamento completo delle premesse che ci porta a mutare i nostri parametri. Ripenso al Manifesto di Ventotene, redatto da uomini di idee diverse e reduci dalla guerra ma convinti che per ricostruire l'Europa "libera e unita" servisse qualcosa di forte: da lì dobbiamo ripartire per capire dove andare». Per riprendere il filo del discorso europeo anche Moavero Milanesi ritorna all'alba dell'Unione, richiamando la dichiarazione Schuman: «Volta a costruire insieme pace e benessere per gli europei che ha germogliato nella provvidenziale consonanza fra politici lungimiranti come Adenauer e De Gasperi, accomunati da cultura mitteleuropea, terra d'origine transfrontaliera, medesima esperienza politica e solida fede». «Alla lungimirante intuizione di questi», aggiunge, «non mancava certo la visione della meta finale – la creazione della comunità – anzi, era così presente che la creazione di un mercato comune europeo, all'inizio, necessaria per eliminare le cause dei conflitti economici per il controllo delle produzioni carbo–siderurgiche, era vista come strumentale alla progressiva integrazione dei popoli e dei loro paesi in un percorso politico che mirava alla nascita di una vera federazione». Ma non è andato tutto secondo i piani: «Dalla fine delle guerre e delle rivalità si è consolidata la pace, la collaborazione economica ha diffuso il benessere. Dopo la caduta del muro di Berlino, la Comunità europea si è allargata, divenendo Unione europea. I nuovi Stati membri volevano affrancarsi dal passato dominio sovietico e affermare la propria sovranità, piuttosto che condividerla in seno all'Unione: una dicotomia d'intenti, rispetto ai Paesi già parte dell'Unione, che non agevola la convergenza verso il salto di qualità della federazione». Dal Duemila la situazione si è aggravata, con la crisi finanziaria che è divenuta crisi sovrana: i mercati, sui quali si finanziano gli Stati, hanno bisogno di rassicurazioni, di regole e tasse, per evitare restrizioni del credito. «Di fronte a tutto ciò – prosegue Moavero Milanesi – il cittadino non ritrova quell'Europa in cui aveva creduto: deluso nelle sue aspettative non la vede in grado di fornire soluzioni. Allora l'idea di Schuman, da prospettiva positiva, diventa una componente (per alcuni, una delle cause) dei problemi e ci si scopre antieuropei». Il problema, secondo Malaguti, «è che chi è contro l'Europa ha, generalmente, un approccio oppositivo: contro gli immigrati, contro chi professa una religione diversa. Questo atteggiamento andrebbe sconfitto sanando le disuguaglianze, che sono drammatiche, e risolvendo l'incapacità della politica di reagire. Il cristianesimo in questo senso risponderebbe a molteplici domande, e l'Europa è l'unico posto al mondo dove eguaglianza, non discriminazione e sviluppo sostenibile sono già inclusi come valori fondanti». Gli eventi di oggi, crisi economica, grandi migrazioni e tempestoso sviluppo tecnologico, hanno un forte impatto e, secondo Moavero Milanesi «una dimensione tale da farci capire che solo l'Europa rappresenta il nostro futuro, perché nessuno dei suoi Stati, da solo, può affrontarli con successo. Un assetto di tipo più federale nella gestione dei fondi economici, dei flussi migratori, della lotta al terrorismo, può essere la risposta».

Il Parlamento europeo (foto Gennari)

Seduta dell'Europarlamento (Gennari)

L'evento in città: il summit, l'udienza dal Papa e il momento conclusivo in Campidoglio

Le celebrazioni del 60° dei Trattati istitutivi della Comunità europea si terranno a Roma il 24 e 25 marzo. Venerdì prossimo è in programma un summit sul "pilastro sociale" dell'Unione europea; quindi l'incontro dei leader con papa Francesco in Vaticano. Sabato, dalle 10, al Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, è prevista una seduta ufficiale, con discorsi dei responsabili delle istituzioni Ue e la proclamazione della Dichiarazione che, prendendo spunto dalla storia della Comunità, delinei nuovi obiettivi del cammino di integrazione ed eventualmente nuove "formule politiche" (fra cui potrebbe esserci un accenno all'«Europa a diverse velocità»).
I trattati di Roma, firmati proprio in Campidoglio il 25 marzo 1957, davano vita alla Comunità economica europea (Cee) e alla Comunità europea dell'energia atomica (Ceea o Euratom): furono sottoscritti dagli stessi sei Paesi che nel 1951 avevano dato vita alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca): Italia, Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. Nel 1973 il primo allargamento a nove, nel 1979 le prime elezioni a suffragio universale, nel 1995 l'allargamento a 12, con altri successivi ingressi, fino all'allargamento a 28 nel 2013.
Alla vigilia del 60° dei Trattati, venerdì 24, alle 19.30, su iniziativa di "Insieme per l'Europa" – che vede riuniti più di 300 comunità e movimenti cristiani – si terrà una veglia di preghiera ecumenica e internazionale per l'Europa nella basilica Santi XII Apostoli. La celebrazione sarà presieduta dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani; l'omelia sarà tenuta dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei.

Il presidente Cei:«La Ue rispetti le identità dei popoli o non avrà futuro»

Il cardinale Angelo Bagnasco

«L'Europa deve ritrovare la sua anima», sottolinea nell'intervista al Sir il porporato, che invoca «un serio esame di coscienza» sul progetto dei fondatori

DI MARIA CHIARA BIAGIONI

Due viaggi ecumenici: il primo a Mosca per un incontro con il patriarca Kirill; il secondo a Istanbul dal patriarca Bartolomeo I. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e del Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa), ha vissuto in queste ultime settimane due importanti tappe per il dialogo in Europa.

Eminenza, sono due grandissime personalità del mondo ortodosso. Perché ha voluto incontrarle?

Il ruolo di presidente del Ccee comporta anche questi incontri allo scopo di crescere nella reciproca conoscenza e nel cammino ecumenico. Kirill e Bartolomeo mi hanno molto colpito: sono persone di carisma, guidate dalla fede in Cristo e dall'amore alla Chiesa. In loro traspare serenità e realismo nel considerare le sfide del secolarismo dilagante, che sia la Chiesa ortodossa che quella cattolica devono affrontare. Siamo convinti di accelerare ogni possibile collaborazione al fine di annunciare Gesù nel continente. Tutti vediamo che, venendo meno la fede cristiana, è avvilita la dignità umana.

Qual è il messaggio che le Chiese d'Oriente possono donare all'Occidente europeo?

Le Chiese d'Oriente mantengono un grande senso del sacro, cosa che noi occidentali abbiamo quasi perduto, ma che gli uomini cercano. Noi occidentali vogliamo che tutto della fede sia chiaro e distinto in modo razionale.

Il Patriarcato ecumenico è fortemente impegnato nel Forum europeo cattolico–ortodosso che, ogni anno, riunisce i rappresentanti delle Chiese europee cattoliche e ortodosse. L'ultimo, a Parigi, ha messo a tema la questione del terrorismo. Cosa è emerso? Che cosa rappresenta per l'Europa di oggi questo spazio di dialogo?

Il Forum cattolico–ortodosso è stata un'iniziativa congiunta della Chiesa cattolica e del Patriarcato ecumenico ortodosso di Istanbul. Tutte le Chiese ortodosse ne fanno parte attiva. Sono emerse situazioni e analisi diverse e complementari molto interessanti. Una convinzione comune è stata che – proprio per il fatto che il fenomeno si traveste di religione – è ancora maggiore il bisogno del vero senso di Dio Amore e Pace. Abbiamo constatato anche che oggi il bisogno religioso non sta morendo in Europa: al contrario, cresce. Siamo convinti che l'Europa debba ritrovare la sua anima, il senso della sua storia e della sua identità, che non può essere né economica, né finanziaria, e neppure solo politica.

L'Europa è in crisi. Dopo la Brexit, si parla di nuove fuoriuscite. Il sogno dei padri europei sembra infrangersi. Che cosa ha da dire ancora l'Europa all'uomo di oggi? E quale ruolo possono giocare le Chiese per favorire l'unione dei popoli?

Il 60° anniversario del Trattato europeo è una occasione propizia, affinché i capi di Stato confermino il sogno europeo e facciano un serio esame di coscienza se il progetto è rimasto fedele ai padri fondatori. I segnali di diffidenza e di lontananza dall'Unione ci sono. Non prenderli sul serio sarebbe da irresponsabili. La Chiesa crede nell'Unione europea, ma con una base non individualista e materialista, bensì di ordine culturale e spirituale. L'Unione o rispetta le identità dei popoli, oppure continuerà ad essere percepita come estranea e, quindi, senza futuro.

Europa, cantiere aperto con un dialogo di speranza

Da sinistra Lombardi, Naso, Mondo, Siluan, Gnavi (foto Gennari)

Dedicato a una riflessione sul futuro del continente il convegno delle diocesi del Lazio con padre Lombardi, il valdese Naso e l'ortodosso Siluan. Giovagnoli: «Modello e attrattiva per il mondo»

DI ROBERTA PUMPO

L'Europa appare oggi come un cantiere aperto, con segni incoraggianti di dialogo tra i cristiani generatori di speranza, che possono fare la loro parte seguendo Cristo in maniera concreta, mettendosi al servizio del prossimo. È quanto emerso nel convegno delle diocesi del Lazio "I cristiani e l'Europa, oggi" organizzato dalla Commissione regionale della Cel per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso giovedì scorso, al Santuario del Divino Amore. Relatori tre rappresentanti di diverse confessioni cristiane: il gesuita padre Federico Lombardi, cattolico; monsignor Siluan, vescovo della diocesi ortodossa romena d'Italia; e il valdese Paolo Naso, coordinatore del Consiglio per i rapporti con l'islam. Della storia del vecchio continente ha parlato lo storico Agostino Giovagnoli, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il quale ha evidenziato che con i suoi 70 anni di pace «l'Europa rappresenta un modello e un'attrattiva per il resto del mondo per la qualità della vita, la libertà delle persone e la capacità di relazioni tra gli uomini». Prendendo spunto dalle parole pronunciate da Papa Francesco il 6 maggio scorso, in occasione del conferimento del premio Carlo Magno, i relatori, moderati dalla giornalista di Tv 2000 Monica Mondo, si sono confrontati sulla loro idea di Europa, sull'importanza di trasmettere la memoria del passato ai giovani, sul nuovo umanesimo cristiano. Se padre Lombardi vede oggi un'Europa che soffre ma comunque capace di trasmettere un messaggio di pace e libertà, per Naso è «un cantiere incompiuto», mentre Siluan la giudica «una realtà affascinante». Per il gesuita è importante parlare alle nuove generazioni delle guerre che si sono combattute in Europa e «guardare ad Aleppo, Sarajevo, per capire che sono una realtà incombente. La perdita della memoria – ha affermato – ha portato ad abbassare l'attenzione sui temi della solidarietà e a far crescere quelli dell'individualismo». Una provocazione è stata invece lanciata da Naso il quale, prendendo spunto da un'inchiesta condotta qualche tempo fa dallo storico Alberto Melloni, ha dichiarato che l'Italia è un Paese «biblicamente analfabeta» il che rende difficile dialogare ed intendersi. Una base importante per il dialogo e la cooperazione tra i cristiani è la «sincera condivisione della realtà che ci circonda, essere sempre se stessi e non quello che l'altro si aspetta», ha detto il vescovo Siluan. L'Europa, per padre Lombardi, pone ai cristiani «sfide» alle quali possono rispondere con la solidarietà, l'apprezzamento della dignità della persona, l'andare incontro alle situazioni di povertà e squilibrio. «C'è una simpatia per l'ecumenismo che nasce dalla consapevolezza del valore aggiunto della nostra esperienza diversa nell'identità, nelle espressioni culturali e liturgiche, ma medesima nelle radici di speranza che promanano dal Vangelo – ha detto monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti –. È urgente questo dialogo e ci sono segni incoraggianti soprattutto nel mondo contemporaneo». Essere «generatori di speranza in ciascuna chiesa e tra le chiese cristiane» è il compito affidato dal vescovo Gerardo Antonazzo, membro della Commissione episcopale Cei per l'ecumenismo e il dialogo.

Il Papa torna sul tema del «chiacchiericcio» durante la visita alla parrocchia di Santa Maddalena di Canossa. La Messa, il dialogo con i bambini, le confessioni, gli altri incontri nella comunità

«Le chiacchiere distruggono»

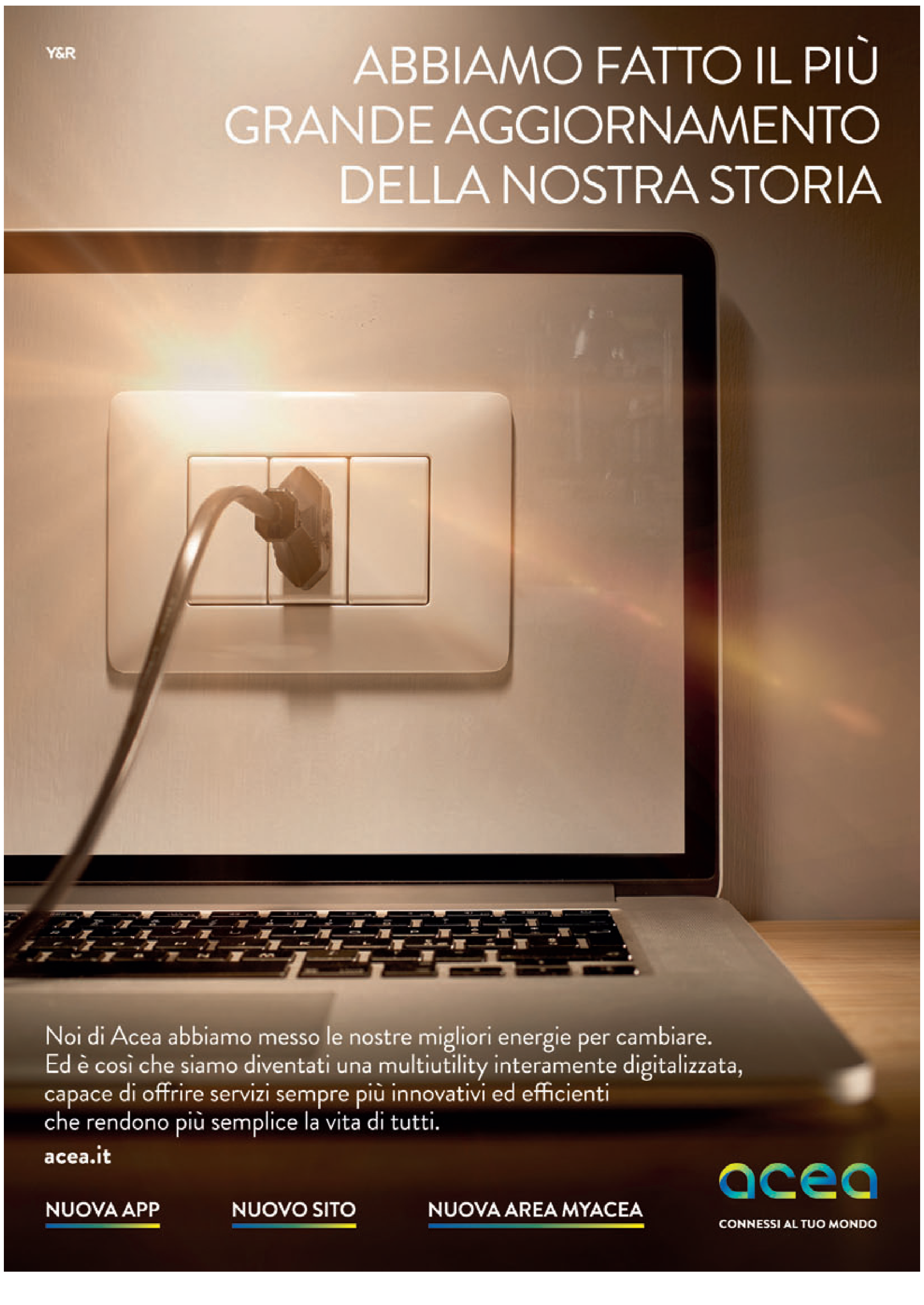
Papa Francesco a Santa Maddalena di Canossa (foto Cristian Gennari)

DI ANDREA ACALI

Per la sua terza visita pastorale dell'anno in una parrocchia romana, la 14ma dall'inizio del pontificato, domenica scorsa, Papa Francesco si è recato ancora una volta in periferia, questa volta nella borgata Ottavia, zona nord–ovest di Roma. Lo ha accolto la comunità di Santa Maddalena di Canossa: i bambini del catechismo, i genitori e piccoli battezzati nell'ultimo anno, i malati, i volontari e le suore canossiane, le Figlie della Carità. Per Francesco, accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal parroco padre Giorgio Spinello, un tripudio di folla con la chiesa che non poteva contenere tutti e tanti ragazzi che gli hanno dato il benvenuto sul campo di calcio. Rispondendo alle domande dei bambini, il Papa ha detto: «Cosa mi spaventa? Quando una persona è cattiva, la malvagità. Tutti abbiamo il seme della cattiveria dentro, ma quando una persona sceglie di essere cattiva mi spaventa, perché può fare tanto male, in famiglia, sul posto di lavoro, anche in Vaticano quando c'è il chiacchiericcio». Poi un parallelo con il terrorismo: «Avete visto in tv cosa fanno i terroristi. Buttano la bomba e scappano. Le chiacchiere sono come il terrorismo, distruggono tutto e soprattutto distruggono il tuo cuore, che diventa arido. Mordetevi la lingua prima di dire chiacchiere, farà male, ma non farete male agli altri. Sparlare dell'altro di nascosto, distruggerlo, è bruttissimo, è fare la strega». Il riferimento era alla domanda di una bambina («le streghe non esistono», ha detto il Pontefice). Tra i momenti belli, invece, il Papa ha annoverato quando da bambino andava allo stadio con il padre, quando «posso incontrare gli amici o pregare in silenzio» mentre «vedere la tv non mi piace, è perdere tempo e poi mi fa brutto». Francesco ha parlato anche di smartphone («quel dialogo è virtuale, liquido, non consente l'apostolato dell'orecchio» di cui c'è bisogno)

«Dio è sempre disposto a perdonare, dobbiamo solo chiederlo». Francesco ha parlato anche di smartphone: «Dialogo virtuale, liquido»

e di parolacce («non sono belle ma le bestemmie sono più brutte, mai una bestemmia»). E a chi gli ha chiesto se era contento di fare il Papa, ha risposto che «non si studia e non si paga per diventare Papa. Chi ti fa Papa? Dio». Francesco ha poi confessato alcuni fedeli prima della Messa, concelebrata insieme al cardinale Vallini, al vescovo ausiliare monsignor Paolo Selvadagi e ai padri canossiani con il superiore padre Giorgio Valente. Nell'omelia, il Pontefice, prendendo spunto dal passo evangelico della Trasfigurazione, ha messo a confronto «il volto luminoso di Gesù, pieno di gioia e di vita» che si ripresenterà «anche nella Resurrezione» e quello della Passione: «Un altro volto, non tanto bello, un volto brutto, sfigurato, torturato, disprezzato, sanguinato (letterale, ndr) dalla corona di spine… tutto il corpo di Gesù sarà proprio così, come una cosa da scartare. Due trasfigurazioni e in mezzo Gesù crocifisso, la Croce. Dobbiamo guardare tanto la Croce». Il Santo Padre ha poi citato san Paolo, che usa «una parola troppo forte, forse una di quelle più forti del Nuovo Testamento». Gesù, figlio di Dio, «si è fatto peccato. È la cosa più brutta, è un'offesa a Dio, uno schiaffo a Dio, è dirgli tu non mi importi… Gesù si è fatto peccato, si è abbassato fin lì e per preparare i discepoli a non scandalizzarsi ha fatto questa trasfigurazione». Il Papa ha poi invitato a guardare Gesù che «ha pagato per tutti noi, si è fatto maledizione di Dio per noi. Il Figlio benedetto nella Passione è diventato maledetto, ha preso su di sé i nostri peccati. Quanto amore, quanto amore! Questa contemplazione – ha concluso – dei due volti di Gesù, trasfigurato e fatto peccato, ci incoraggi ad andare avanti nel cammino della vita cristiana, a chiedere perdono e a non peccare tanto. Dio sempre è disposto a perdonare, solo dobbiamo chiederlo».



Fine vita, un convegno della XIX prefettura

Dovrebbe riprendere martedì alla Camera la discussione sul disegno di legge dedicato alle "Dichiarazioni anticipate di trattamento". Un dibattito da tutti ritenuto cruciale ma avviato in sordina lunedì nell'aula di Montecitorio con appena una ventina di deputati, nonostante l'importanza del tema del fine vita.

E con alcuni punti ancora molto controversi, nonostante l'approfondimento della Commissione Affari sociali della Camera sia durato un anno. L'auspicio per una «decisione condivisa» è stato formulato dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita.

Intanto, nel mondo ecclesiale continua la riflessione su un tema così delicato, e proprio al fine vita è dedicato il convegno "La dignità del morire", primo atto del nuovo centro culturale della XIX prefettura, che riunisce 13 parrocchie dei quartieri Appio–Tuscolano, Appio–Latino e Arco di Travertino.

La parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi

Sarà il teatro della parrocchia San Giovanni Battista De Rossi (via Cesare Baronio 127, con possibilità di parcheggio nel cortile) a ospitare l'appuntamento in programma martedì 21 marzo dalle 19.

Dopo il saluto del vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante, interverranno Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale italiana, e Sebastiano Filetti, preside della facoltà di Medicina e Farmacia della Sapienza di Roma. Modera don Carlo Abbate, assistente spirituale dell'hospice Villa Speranza. Conclusioni affidate al vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria.

«È la prima iniziativa del neonato centro culturale della nostra prefettura – spiega monsignor Mario Pecchielan, prefetto della XIX e parroco di San Giovanni Battista De Rossi – su un tema di grande attualità, su cui ci sembrava doveroso proporre una riflessione. Siamo già al lavoro per altre iniziative grazie alla collaborazione dei laici rappresentanti delle varie parrocchie».

Per il 31 marzo, alle 19, è previsto un appuntamento sul fenomeno del gioco d'azzardo, che sta provocando devastanti conseguenze sulla vita di molte famiglie: sempre nel teatro parrocchiale, sarà un'équipe della Caritas diocesana a guidare la riflessione. In cantiere anche un dibattito sull'immigrazione, altro tema di attualità, probabilmente tra aprile e maggio.

Anziani attivi nel sociale e solidali, risorsa per l'Italia

Presentato un convegno per sottolineare il loro apporto al welfare rilanciando il patto federativo tra le associazioni

DI ROBERTA PUMPO

C'è chi indossa un naso da clown e un camice bianco e porta allegria nei reparti di oncologia pediatrica e geriatria degli ospedali. Chi tutte le mattine accompagna i malati a fare la dialisi e poi li riporta a casa. Chi ha realizzato numerose strutture poliambulatoriali dalla Puglia all'Emilia Romagna, dalla Calabria alla Liguria e al Nord–Est. Gli anziani italiani vogliono ancora essere attivi nel sociale, solidali nei confronti dei coetanei bisognosi di aiuto, portatori di esperienze e competenze. In Italia vivono 20 milioni di ultrasessantenni e, secondo una ricerca condotta dal Censis per Fondazione Esperienza e Anla nel 2012, sono stati quasi un milione, vale a dire il 7% della popolazione over 65, gli anziani che hanno svolto attività gratuita di volontariato o partecipato a riunioni nell'ambito delle organizzazioni. I dati sono emersi in una conferenza stampa che si è svolta martedì a Montecitorio, organizzata dalle associazioni firmatarie del Patto federativo a tutela degli anziani che rappresentano oltre un milione di over 65. Evidenziato il ruolo che ricoprono nella società grazie al loro impegno nel volontariato. Teresa Spampanato, vice presidente di Anla (Associazione nazionale lavoratori anziani), da 16 anni svolge clown–animazione nelle case di cura, nei centri per malati di Alzheimer, nei reparti di pediatria e geriatria dell'ospedale di San Benedetto del Tronto. «Il gruppo è formato da 22 persone fino agli 85 anni – spiega –. Ogni domenica pomeriggio portiamo allegria a chi ha bisogno di un sorriso, che in molti casi è la terapia migliore». E lancia un appello agli anziani, in modo particolare agli uomini «più sedentari. Essere attivi e dedicarsi al prossimo significa iniziare una nuova vita che ti fa sentire nuovamente giovane». Tiziana Marchetti ha illustrato l'attività di trasporto e accompagnamento di persone destinate alla dialisi all'Ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna: «La sveglia suona alle 5 perché il primo turno parte alle 6 del mattino ma non ci importa. Siamo noi che dobbiamo ringraziare loro perché ci fanno sentire utili». Michele Poerio, presidente Feder S.P.eV. (Federazione nazionale sanitari pensionati e vedove), ha posto l'accento sui medici pensionati, che «possono ancora contribuire al benessere della collettività e portare in Italia, ma anche nel mondo, un importante apporto in difesa delle persone più deboli». La conferenza è stata l'occasione per presentare il convegno "Anziani una risorsa per il Paese" in programma, il 20 marzo, alla Camera dei Deputati. «È un'ulteriore occasione per suggerire e stimolare riflessioni sull'apporto degli anziani al welfare del nostro Paese che con il loro bagaglio culturale e con l'esperienza acquisita negli anni non sono affatto un peso ma una importante risorsa», ha spiegato Antonio Zappi, presidente Anla e coordinatore del Patto federativo. Edoardo Patriarca, componente della Commissione Affari Sociali e primo firmatario di una proposta di legge per favorire l'invecchiamento attivo, ha evidenziato che le competenze acquisite dagli anziani negli anni di carriera devono essere valorizzate. In tal senso la legge vuole «promuovere le realtà presenti sul territorio e impegnate nel volontariato».

Un anziano volontario come clown in ospedale

Venerdì e sabato ritorna l'iniziativa quaresimale organizzata dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione

Le «24 ore», confessioni no stop

Dalla sera del 24 marzo in tutto il mondo. A Roma, dalle 20 fino a notte inoltrata, aperte Santa Maria in Trastevere e la chiesa delle Stimmate. Sabato alle 17 conclusione: vespri con Fisichella

Tornano anche quest'anno, valorizzate dall'esperienza del Giubileo straordinario della Misericordia, le "24 ore per il Signore", l'iniziativa quaresimale che intende sottolineare l'importanza del sacramento della riconciliazione. Una sottolineatura molto concreta, tanto da mettere a disposizione dei fedeli la presenza no stop dei confessori per una intera giornata, notte compresa. Le "24 ore"– aperte di fatto dal Papa con la liturgia di venerdì scorso nella basilica di San Pietro (*servizio domani su www.romasette.it*) con una settimana di anticipo – saranno celebrate venerdì 24 e sabato 25 marzo, in coincidenza con la solennità dell'Annunciazione. Sarà la data – specifica il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che organizza l'iniziativa già dal primo anno – «in cui tutte le Chiese offriranno il sacramento della riconciliazione al centro del cammino della nuova evangelizzazione in tutta la Chiesa». Il tema che orienterà la riflessione di quest'anno è: "Misericordia io voglio" (Mt 9,13). Titolo anche del sussidio preparato dal dicastero vaticano (sito *www.novaevangelizatio.va*) e messo a disposizione delle diocesi, tradotto in varie lingue e distribuito in tutto il mondo. «Vi si spiega – ha detto ad Avvenire l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio – il valore della penitenza, della riconcoliazione, si risponde agli interrogativi più usuali, si presentano esempi di conversione dei nostri giorni, oltre a materiali per la lectio divina che possono aiutare nello svolgimento della celebrazione liturgica». L'esperienza delle "24 ore" è stata appunto occasione anche per un cambiamento di vita. A testimoniarlo è lo stesso Fisichella, che ha raccontato di un caso del Brasile, dove in una comunità di giovani ex tossicodipendenti del movimento Shalom ha conosciuto un ragazzo di 22 anni, già cocainomane ad alto livello. «Confessandomi durante le "24 ore"– ha detto al presule – ho visto la mia vita come quella di una pecora nera. Il Signore mi ha trasformato il cuore». L'iniziativa è diventata ormai una tradizione per tutta la Chiesa. Anche molti vescovi nel mondo confessano per tutta la giornata delle "24 ore". E l'Anno Santo della Misericordia indetto da papa Francesco ha aggiunto, secondo Fisichella, «la grande esperienza di riconciliazione vissuta nella Chiesa. Per tutto l'Anno giubilare i più occupati sono stati i confessori, con grande spirito di dedizione. Il nostro popolo ha riscopertto realmente che la confessione non è un elenco di peccati, o per usare un'espressione del Papa una "sala di tortura", ma l'incontro con l'amore, la bontà e la misericordia di Dio».
Da segnalare che venerdi prossimo, a Roma, dalle 20 fino a notte inoltrata, resteranno aperte per l'adorazione eucaristica e le confessioni la chiesa di Santa Maria in Trastevere (piazza omonima) e la chiesa delle Stimmate di San Francesco (largo di Torre Argentina). Due chiese centralissime disponibili per romani e pellegrini. Sabato prossimo, 25 marzo, le "24 ore per il Signore" saranno concluse nella chiesa di Santo Spirito in Sassia – santuario della Divina Misericordia– con la celebrazione di ringraziamento (i primi Vespri della IV domenica di Quaresima) presieduta dall'arcivescovo Fisichella: l'inizio è fissato per le ore 17.

la celebrazione

Quaresima di carità: la veglia con il cardinale vicario Vallini

La Caritas diocesana annuncia, nell'ambito della Quaresima di carità, la tradizionale veglia di preghiera diocesana: sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, giovedì 6 aprile, alle ore 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. "Misericordia ricevuta, misericordia donata" il tema della preghiera che verrà animata da Frère Alois, priore della Comunità di Taizé. È disponibile online il sussidio "La Quaresima come tempo di Dio e tempo dell'uomo" rivolto alle comunità parrocchiali, ai gruppi e ai movimenti ecclesiali per vivere la Quaresima di carità. Per ognuna delle cinque domeniche del tempo liturgico sono proposte riflessioni, preghiere e iniziative di solidarietà a cui aderire in modo comunitario.

Con geografia e medicina ripartono le Settimane culturali

Torna anche quest'anno l'iniziativa promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria In programma alcuni convegni, tra cui una riflessione sull'educazione allo sviluppo sostenibile e responsabile. L'impegno sociale come «terza missione» degli atenei romani. Inizia il cammino verso il XIV Simposio internazionale dei docenti

«La Terza missione dell'università costituisce uno strumento olistico di costruzione della società che, insieme alle tradizionali funzioni della didattica e della ricerca, qualifica il ruolo e l'impegno sociale delle università, dei centri di ricerca e delle accademie di alta formazione nella realizzazione di un nuovo modello di sviluppo ispirato da un nuovo umanesimo». Così si legge nella Carta di Roma Instrumentum Laboris, documento redatto lo scorso anno in occasione del Giubileo delle università, nell'ambito delle iniziative per l'Anno Santo della Misericordia. "La Terza missione dell'università per uno sviluppo umano e globale" sarà anche il tema del XIV Simposio internazionale dei docenti universitari, in programma dal 22 al 24 giugno. Ma i lavori iniziano, in qualche modo, ancor prima, precisamente la prossima settimana, con le diverse Settimane culturali di approfondimento dedicate alle scienze, promosse dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Il via con la Settimana delle scienze biomediche e con quella della geografia, dal 13 al 25 marzo: durante questo periodo si susseguono gli incontri e le occasioni di approfondimento nei vari atenei. Per quanto riguarda quella delle scienze biomediche, dopo gli appuntamenti al Campus biomedico, al Gemelli e alla Sapienza, la scorsa settimana, nei giorni di venerdì e sabato sarà l'Università di Tor Vergata ad ospitare un convegno dedicato a salute e sicurezza nel territorio. I prossimi appuntamenti per la Settimana della geografia saranno invece il 22 a Roma Tre, su "Dal cosmo alla terra, alla vita, alla cultura. Una strategia resiliente per la diffusione delle scienze naturali, fisiche e matematiche"; e il 23 alla Sapienza su "Università e terza missione: educare la società allo sviluppo sostenibile e responsabile".

Disturbi alimentari, gli esperti lanciano l'allarme

L'attenzione riproposta dalla «Giornata del fiocchetto lilla» Diretta social al Bambino Gesù e un incontro al Gemelli

Tre milioni di persone, il 5 % della popolazione. Tanti sono in Italia coloro che soffrono di disturbi del comportamento alimentare (dca), come anoressia, bulimia, binge eating. L'occasione per sensibilizzare e fare il punto su queste patologie è stata, mercoledì scorso, la Giornata del fiocchetto lilla, dedicata al tema. Centinaia le iniziative in tutta Italia: a Roma, per citarne alcune, l'ospedale Bambino Gesù ha proposto una diretta Facebook con specialisti del settore, e il policlinico Gemelli ha offerto un incontro con testimonianze di pazienti raccolte da Michele Mirabella. Le occasioni di confronto continueranno nei prossimi giorni: mercoledì DonnaDonna onlus, fondata da Nadia Accetti e impegnata sul fronte dei dca, organizza un convegno all'ospedale San Giovanni Addolorata, che già ospita una mostra fotografica dell'associazione. «Le iniziative di sensibilizzazione – sottolinea Silvia Della Casa, endocrinologa del Gemelli – rappresentano un modo per prendersi cura dei pazienti, per dire loro che non sono soli, che hanno medici e ricercatori, ma anche associazioni e familiari sempre accanto lungo il percorso di queste insidiose malattie». Che colpiscono sempre di più: «L'incidenza è in aumento – aggiungono dal Gemelli –. I dca colpiscono dallo 0,5 all'1,5 % delle ragazze tra 10 e 30 anni, con una media di 17 anni. Ma è emerso un preoccupante allargamento delle fasce di età». Lanciano l'allarme anche dal Bambino Gesù: «Negli ultimi anni si è registrato un abbassamento dell'età fino agli 8/9 anni. Ciò è verosimilmente dovuto sia all'abbassamento dell'età puberale nelle bambine che al sempre più diffuso impiego dei social network, che facilitano confronti con modelli di bellezza irraggiungibili». E se le donne costituiscono l'80% di chi soffre di queste malattie, «sta diventando sempre maggiore il coinvolgimento degli uomini». Importante allora «la prevenzione – come evidenzia Nadia Accetti –, mettendo in campo la cultura dell'incontro, dell'accoglienza, dell'informazione».

AZIENDA ZANITARIA LOCALE ROMA 1
ESTRATTO BANDO DI GARA APERTA
Questa Azienda, con deliberazione n. 128 del 07/02/2017, ha indetto una Procedura di Gara Aperta ai sensi dell'Art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per la fornitura "chiavi in mano" di apparecchiature elettromedicali occorrenti alle esigenze dei Presidi Ospedalieri e Territoriali della ASL ROMA 1. Lotti n. 4. Importo complessivo presunto € 625.433,61 IVA esclusa. Lotto n. 1: CIG: 6951732EB6 - € 210.000,00 IVA esclusa. Lotto n. 2: CIG: 6951740553 - € 55.433,61 IVA esclusa. Lotto n. 3: CIG: 695175300F - € 220.000,00 IVA esclusa. Lotto n. 4: CIG: 69517605D4 € 140.000,00 IVA esclusa.
Il bando integrale della presente gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2017/S 032-058627. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il giorno **martedì 28 marzo 2017 ore 12:00** all'Ufficio Protocollo della ASL ROMA1 - Borgo S. Spirito, 3 - 00193 Roma.
Il Capitolato d'oneri e la documentazione complementare sono disponibili sul sito ASL ROMA1: www.aslroma1.it e sul sito Presidio Ospedaliero San Filippo Neri: www.sanfilipponeri.roma.it.
IL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL ROMA1 (DOTT. ANGELO TANESE)

AZIENDA ZANITARIA LOCALE ROMA 1
ESTRATTO BANDO DI GARA APERTA
Questa Azienda, con deliberazione n. 107 del 06/02/2017, ha indetto una Procedura di Gara Aperta ai sensi dell'Art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento di un contratto in full service per la durata di due anni, con possibilità di rinnovo per ulteriori due anni, di apparecchiature per VAC Therapy e relative medicazioni, occorrenti alla ASL ROMA 1. Importo complessivo presunto € 301.250,00 IVA esclusa. Lotto n. 1: CIG: 69418736D1 - € 51.100,00 IVA esclusa. Lotto n. 2: CIG: 69418850BA - € 58.400,00 IVA esclusa. Lotto n. 3: CIG: 694189267F - € 127.750,00 IVA esclusa. Lotto n. 4 - CIG: 6941901DEA - € 64.000,00 IVA esclusa.
Il bando integrale della presente gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2017/S 031-056627. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il giorno **giovedì 23 marzo 2017 ore 12:00** all'Ufficio Protocollo della ASL ROMA1 - Borgo S. Spirito, 3 - 00193 Roma.
Il Capitolato d'oneri e la documentazione complementare sono disponibili sul sito ASL ROMA1: www.aslroma1.it e sul sito Presidio Ospedaliero San Filippo Neri: www.sanfilipponeri.roma.it.
IL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL ROMA1 (DOTT. ANGELO TANESE)

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

Convegno di pastorale liturgica al Teatro Orione sulla liturgia delle ore nella vita della comunità

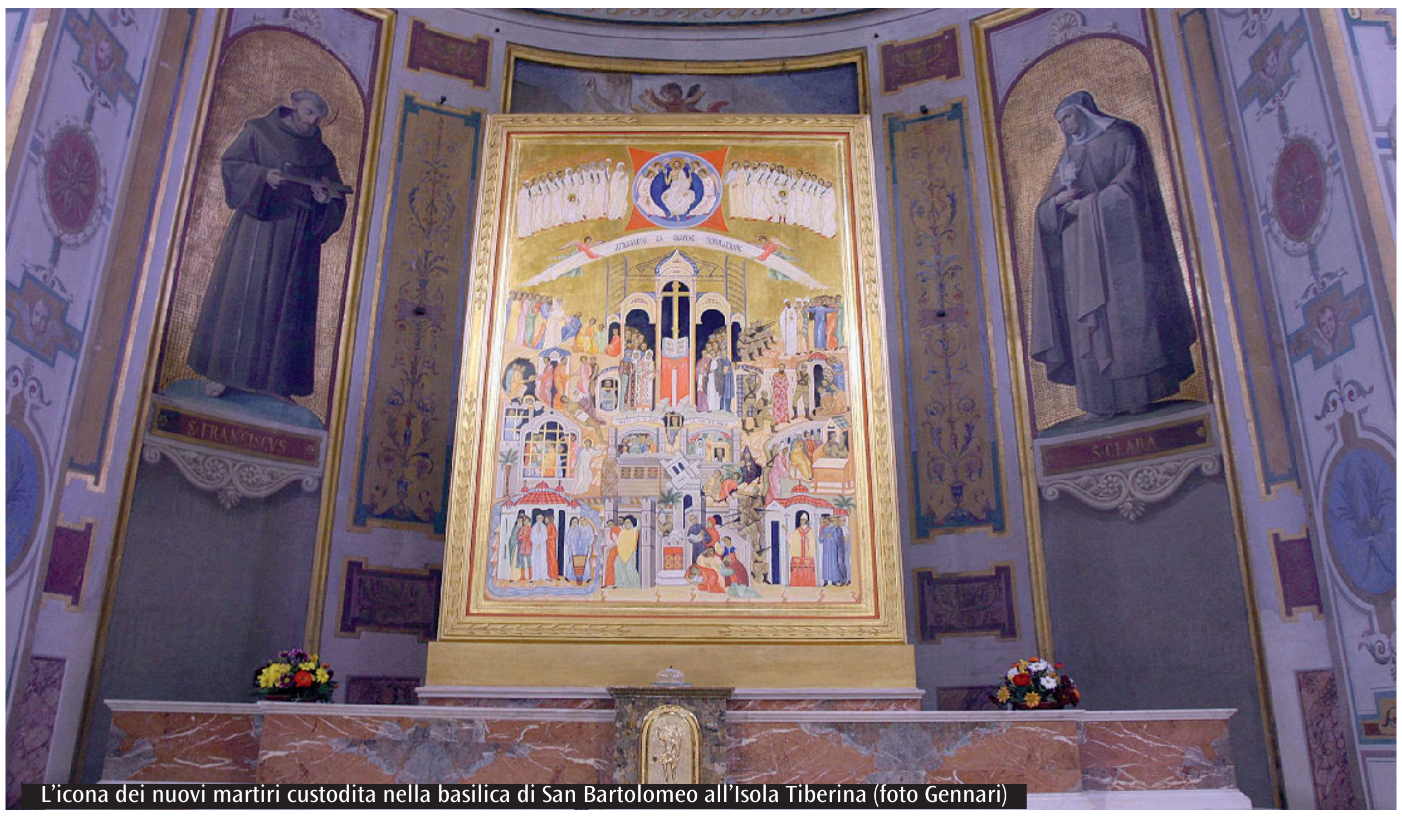
DI GIULIA ROCCHI

«La liturgia delle ore è il momento nel quale Cristo associa a sé la Chiesa, sua diletta sposa». Prende in prestito alcune immagini della *Sacrosanctum concilium* padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato, per annunciare il prossimo convegno diocesano di pastorale liturgica, dedicato appunto a "La liturgia delle ore nella vita della comunità ecclesiale". A ospitare i lavori sarà il Teatro Orione di via Tortona 7 (adiacente alla parrocchia di Ognissanti), sabato primo aprile dalle 9.30 alle 11.30. «Negli ultimi anni – spiega padre Midili – abbiamo sempre proposto un convegno di pastorale liturgica perché, alla luce anche di *Evangelii gaudium*, vogliamo aiutare le comunità parrocchiali a cogliere la

dimensione pastorale della liturgia. Il senso della liturgia è proprio tradurre la fede creduta in fede celebrata. E la liturgia delle ore è preghiera della comunità cristiana, non solo dei preti, delle suore, dei frati». Obiettivo del convegno è dunque quello di «evidenziare il percorso che la Chiesa ha tracciato sulla liturgia delle ore, da diversi punti di vista». Da quello teologico, innanzitutto: ad aprire i lavori sarà infatti il teologo padre Corrado Maggioni, sottosegretario alla Congregazione per il culto divino. Prenderà poi la parola lo stesso padre Midili, che parlerà della dimensione ecclesiologica della liturgia delle ore. L'ultima relazione, infine, sarà affidata a padre Francesco Mazzitelli, parroco della parrocchia di Ognissanti, e verterà su come incarnare la liturgia delle ore nella vita della comunità parrocchiale e religiosa. La partecipazione al convegno – organizzato dall'Ufficio diocesano con Opera Don Orione e Pontificio Istituto liturgico – è gratuita. Possibilità di parcheggio presso l'Oratorio san Luigi Orione, via Susa 16.

La Giornata nazionale dell'Unitalsi: piantine d'ulivo nelle piazze

Una piantina d'ulivo, simbolo di pace e di fratellanza. Ieri e oggi, in oltre 3mila piazze italiane, le offrono i volontari Unitalsi, in occasione della XVI Giornata nazionale dell'associazione, raccogliendo fondi per sostenere le sue attività di «misericordia sperimentata sul campo». Pellegrinaggi, aiuto agli anziani e ai bambini, case di accoglienza per i genitori dei bambini ricoverati nei centri ospedalieri, e ancora, collaborazione con case famiglia per le persone disabili, soggiorni estivi e interventi di emergenza sociale. Questi i fronti sui quali i volontari sensibilizzeranno le piazze. Accanto a loro, idealmente, Fabrizio Frizzi, da 16 anni testimonial della Giornata nazionale Unitalsi. Per il secondo anno consecutivo, aderisce alla campagna anche la Lega Calcio di Serie A. Durante il 29° turno di campionato, ieri e oggi, prima del calcio di inizio, al centro di ogni campo viene posizionato lo striscione dell'Unitalsi. «La Giornata nazionale – dichiara il presidente Antonio Diella – rappresenta un appuntamento importante per quanti scelgono di vivere l'associazione: è il momento per dire eccoci, per invitare la gente a fermarsi, a non correre, per far conoscere cosa fa l'Unitalsi, e lo faremo nella maniera più semplice, con il carisma e lo spirito unitalsiano, con migliaia di volontari che sin dal mattino scenderanno in piazza con il loro sorriso e con il loro cuore, chiedendo un aiuto per continuare ad aiutare».



L'icona dei nuovi martiri custodita nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina (foto Gennari)

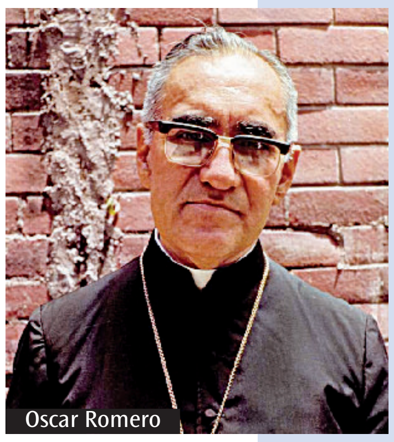
Missionari martiri: la preghiera

La Giornata: il ricordo di padre Ganni, Vespri con Lojudice ai Quattro Coronati e il pellegrinaggio a San Bartolomeo

La vicenda del martirio dell'arcivescovo di San Salvador, beatificato nel 2015, al centro dello spettacolo proposto dalle compagnie riunite della parrocchia San Giustino

Musical su Romero a San Leone

Un gruppo di ragazzi decide di partire insieme al giovane Oscar alla ricerca delle storie dei suoi familiari, uccisi anni addietro durante la guerra civile, e alcune signore latino-americane ballano vestite a festa.
All'improvviso cala il silenzio, entra in scena una donna con gli occhi sbarrati: «Nel 1980 hanno ammazzato Oscar Romero. Al suo funerale la piazza era piena, e uscita dalla cattedrale vidi solo corpi per terra. Fu l'inizio della guerra civile, combattuta tra chi subiva e chi deteneva il potere».
È la vicenda del martirio di Oscar Romero – arcivescovo di San Salvador beatificato nel 2015, ucciso in odio alla fede mentre celebrava la Messa il 24 marzo 1980 – al centro dello spettacolo "Romero: il Musical" che le compagnie riunite del Teatro San Giustino proporranno alla Sala Vignoli della parrocchia San Leone I (via Prenestina 104) venerdì prossimo, alle 21. Uno spettacolo già andato in scena nello scorso giugno nella parrocchia di San Giustino, all'Alessandrino, e che ora viene riproposto in occasione della Giornata di preghiera per i missionari martiri, fissata proprio nell'anniversario dell'assassinio di Romero. È la storia, narrata in musica, «di un viaggio che incontra Romero attraverso i racconti delle persone», con la forza di un'idea centrale: voler rappresentare fedelmente un uomo di Chiesa che, aveva affermato a Romasette.it don Luca Pandolfi, docente universitario, cappellano della comunità salvadoregna a Roma e ideatore del soggetto teatrale, «è diventato tale incontrando la gente ed è stato convertito dallo stesso popolo, viaggiando in El Salvador».



Oscar Romero

DI FILIPPO PASSANTINO

Prima il silenzio e la preghiera per ricordare la sofferenza del martirio, poi un musical per manifestare la gioia di una testimonianza d'amore che non viene spezzata dalla morte. La Giornata di digiuno e preghiera in memoria dei missionari martiri, che ricorre venerdì 24 marzo, sarà celebrata in diocesi in due momenti diversi. Tema di quest'anno, il messaggio di san Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura". Invito più volte riproposto anche da Papa Francesco. Il primo appuntamento è fissato per giovedì prossimo, alle 18, davanti al Collegio Irlandese, dove ha studiato padre Ragheed Ganni, ucciso a Mosul, in Iraq, il 3 giugno 2007. Lì sarà ricordato il sacerdote definito da Benedetto XVI come «uno dei testimoni di vita cristiana più limpidi e coraggiosi in un Paese tra i più martoriati». Il programma delle celebrazioni, proposto dal Centro missionario diocesano, continuerà con la preghiera dei Vespri nella chiesa dei Santi Quattro Coronati, presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Lojudice, incaricato per la cooperazione missionaria tra le Chiese. A seguire, un pellegrinaggio condurrà fino alla basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, dove sarà possibile venerare le reliquie di alcuni martiri del XX e del XXI secolo. Nella chiesa, affidata alla Comunità di Sant'Egidio, verranno letti i nomi dei missionari uccisi recentemente in *odium fidei* e alcuni tra i loro pensieri. Il giorno successivo, venerdì, alle 21, i gruppi giovanili della parrocchia di San Giustino rappresenteranno nel teatro parrocchiale di San Leone uno spettacolo sulla vita di monsignor Romero, nato dai racconti dei salvadoregni. Il musical sarà presentato mercoledì con una conferenza stampa nella sede dalla Radio Vaticana alla presenza di monsignor Lojudice e dell'ambasciatore di El Salvador. A ispirare la celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, 25 anni fa, fu proprio la morte del vescovo salvadoregno, ucciso il 24 marzo 1980 mentre presiedeva l'Eucarestia a San Salvador. Si scelse, quindi, di ricordarli nell'anniversario del suo martirio. «Tutto nasce dalla testimonianza di monsignor Romero – spiega il vescovo Lojudice –. Ma anche oggi i martirii continuano. Lo testimonia la recente vicenda di padre Hamel e quella che undici anni fa come diocesi di Roma abbiamo vissuto più da vicino, cioè la morte di don Andrea Santoro». Un momento di preghiera, dunque, particolarmente importante, perché «la nostra è una diocesi primaziale su tutti i fronti – aggiunge Lojudice –. Non possiamo, quindi, dimenticare il sangue dei cristiani che viene versato per la fede in Gesù Cristo, anche se questi episodi avvengono in altre parti del mondo e non vicino a noi. Inoltre, è un'occasione per ricordare che la fede cristiana è una cosa seria al punto tale che c'è chi, in diverse parti del mondo, rischia la propria vita per testimoniare il messaggio di Cristo. Ciò non può lasciarci indifferenti».

Il breviario di padre Hamel custodito a San Bartolomeo (foto Gennari)

MINISTERO DELLA DIFESA
POLICLINICO MILITARE DI ROMA
Direzione Amministrativa
Via S. Stefano Rotondo, 4 - 00184 Roma
P.E.C.: policlinico_militare@postacert.difesa.it
ESTRATTO BANDO DI GARA
A norma dell'articolo 72 del D.Lgs. 18/04/2016, n. 50, si dà avviso che questo Policlinico esperirà una gara con procedura ristretta per la stipula di un Contratto per la prestazione di Servizi Integrati per la Gestione delle apparecchiature elettromedicali ubicate presso il Policlinico Militare di Roma, il Dipartimento Militare di Medicina Legale di Roma ed il Dipartimento Militare di Lungodegenza di Anzio, come descritto nella documentazione di gara, valore annuo stimato di euro 2.000.000,00 iva esclusa e elevabile a euro 8.000.000,00 iva esclusa in caso di eventuali procedure negoziate ai sensi dell'art. 63, comma 5 del D. Lgs. 50/2016; I bandi di gara sono stati inviati per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea - serie S in data 01/03/2017 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Speciale in data 06/03/2017 e sul profilo committente www.esercito.difesa.it, dove è possibile reperire tutta la documentazione complementare. Ulteriori informazioni potranno essere chieste telefonando, tutti i giorni feriali dal lunedì al giovedì dalle ore 09.00 alle ore 16.00 ed il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00, al n. +39 06 70196603 - 203 - 209, o inviando un fax al n. +39 06 7000726 Email: casezcontr@policlin.esercito.difesa.it ovvero uadcontratti@policlin.esercito.difesa.it.
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
(Ten. Col. com. Daniele BECCHETTI)

REGIONE LAZIO
Estratto bando di gara
Ente Appaltante: Amministrazione Appaltante: Regione Lazio - Direzione Centrale Acquisti - Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma, tel. 06/51683915; sito: www.regione.lazio.it. Oggetto della gara: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata all'affidamento, tramite convenzione, del servizio di Tesoreria per le Aziende Sanitarie della Regione Lazio. Importo complessivo posto a gara: € 51.822.000,00 IVA esclusa, determinato sulla durata della Convenzione pari a 54 mesi. Termine e luogo presentazione offerte: entro le ore 12:00 del giorno 10/05/2017 c/o Ente Appaltante. Responsabile del procedimento: Dott. Luigi Roberti. Data spedizione alla GUUE: 01/03/2017. Bando integrale: disponibile sul sito www.regione.lazio.it.
Il Direttore della Direzione Regionale Centrale Acquisti Stefano Acanfora

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

REGIONE LAZIO
Estratto bando di gara
Questo Ente indice una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per una gara comunitaria centralizzata finalizzata alla conclusione di un Accordo Quadro per la fornitura triennale di Protesi ortopediche di anca, di ginocchio e di spalla per le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Lazio. Importo compl.vo: € 54.001.500,00 + IVA. Termine ricezione offerte: 20.04.2017 h 12.00. Info e doc: www.regione.lazio.it. Invio alla GUCE: 27.02.2017.
Il Direttore della Direzione Regionale Centrale Acquisti Stefano Acanfora

Suor Alicia, il «salto» del muro dalla parte dei poveri

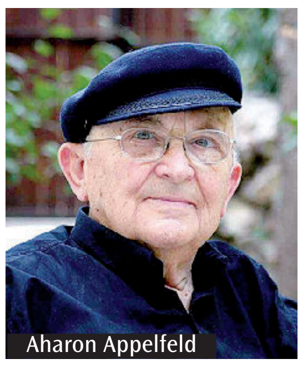
La testimonianza di una comboniana a un incontro della Caritas. «Al servizio dei beduini, vivono ai margini. E Israele fa nuovi insediamenti»

DI VANESSA RICCIARDI

Muri e "muslim ban" non sono solo di Trump: «Da quando è in carica il nuovo presidente Usa, anche Israele ha ricominciato», spiega suor Alicia. Tra lo stato ebraico e la Palestina, sul confine marcato da un muro che si estende per 700 km, la situazione è precipitata. Missionaria comboniana, suor Alicia Vacas vive in Betania, non lontano da Gerusalemme. Offre il suo aiuto alle comunità beduine Jahalin nel deserto della Giudea. La sua storia è arrivata giovedì a Roma grazie all'incontro organizzato dalla Caritas diocesana. Nel 2002, ha raccontato, Israele ha costruito un muro che dovrebbe sovrapporsi alla linea di confine israelo–palestinese, ma il tracciato viene costantemente ridisegnato per guadagnare terreno. La suora, arrivata nel 2008, lo ha visto con i suoi occhi: «A volte basta lo spostamento di un check–point per cambiare Stato. Il muro incombe sul nostro istituto. Fino al 2009 avevamo un cancello in area palestinese, adesso facciamo parte di Israele». La storia, continua, «ridicola quanto tragica. Il muro ha spaccato le famiglie». Le missionarie organizzavano esercizi spirituali, incontri di preghiera e insegnavano: «Facevamo scuola ai bambini palestinesi. Quando siamo ricaduti nella parte israeliana abbiamo iniziato a farli entrare con un permesso e la guardia dei militari da un foro nel muro». Il primo anno i genitori hanno continuato ad accompagnare i bambini, poi sempre meno, finché la scuola ha smesso di funzionare. Le suore non si sono arrese: «A quel punto abbiamo capito che dovevamo passare dall'altra parte». Insieme a una consorella, suor Alicia è andata ad abitare in una palazzina proprio di fronte all'istituto principale, con in mezzo il muro. «Nel deserto abitavano i beduini. Piano piano sono sorti degli insediamenti israeliani. Gli ebrei hanno occupato l'area costruendo città sempre più grandi, mentre i beduini sono andati a vivere ai margini». Per questo le comboniane hanno deciso di mettersi a loro servizio: «Mancava tutto, elettricità, acqua, ma quando gli abbiamo chiesto di cosa avessero bisogno ci hanno risposto che volevano una scuola». Israele però, che reputa l'area strategica, ha vietato di costruire nuovi edifici: «È così che è nata la scuola di gomme». Nel 2009 la Ong Vento di Terra ha ideato un escamotage, tirare su, senza cemento e fondamenta, una struttura realizzata con i copertoni pieni di terra pressata dove permettere ai bambini beduini della tribu Jahalin di studiare: «Siamo riusciti a entrare in contatto con loro – rimarca la comboniana – grazie ai "Rabbini per i diritti umani"». La collaborazione con la comunità israeliana resta importante. Suor Alicia opera anche con l'associazione israeliana Medici per i diritti umani e ricorda che molti altri israeliani non accettano questa situazione. La scuola è nel mirino delle autorità ma, grazie ai rabbini e all'attenzione internazionale, resiste.

libri

«Il partigiano Edmond», la guerra vista da Appelfeld


Aharon Appelfeld

«Mi chiamo Edmond e ho diciassette anni. Dalla primavera avanziamo su queste colline: quasi tutte spoglie, poche miseramente boscose. Questa desolazione è la nostra disgrazia, ma noi abbiamo imparato a camuffarci, a nasconderci, a strisciare per terra, a sfruttare i terreni morti per sorprendere il nemico». È l'inizio di *Il partigiano Edmond* (Guanda, pp. 332, 19 euro, traduzione di Elena Loewenthal), romanzo di Aharon Appelfeld, uno dei più importanti scrittori israeliani contemporanei, ambientato in Ucraina l'ultimo anno della seconda guerra mondiale. Personaggi chiave, oltre al giovane protagonista, sono alcuni ebrei sopravvissuti ai ghetti e ai lager, i quali vagano per le foreste, da una palude all'altra, cercando di colpire i tedeschi invasori ormai in piena disfatta, eppure mai domi. Kamil, il Comandante, figura carismatica e leggendaria, guida i suoi uomini offesi e oltraggiati, tuttavia pronti alla riscossa democratica nel tentativo di opporsi alla barbarie nazista che avrebbe voluto distruggerli. Insieme ai combattenti, ci sono donne anziane, come Tsirel e Tsila, bambini ammutoliti dai traumi vissuti; indimenticabile resta il piccolo Milio che ricorda il principio violato dell'umanità; da un momento all'altro questo cucciolo ferito potrebbe miracolosamente cominciare ad esprimersi, ma se lo facesse, pensano alcuni, magari pronuncerebbe una frase capace di sconvolgere tutti. Alla fine, quando finalmente riuscirà ad articolare una parola, dirà "cielo", osservando la volta celeste indifferente agli scempi. Ognuno dei combattenti è impegnato a spiegare a se stesso e agli altri la ragione della protervia che li ha condotti fin lì, della violenza che ha rischiato di annichilirli. Eppure qualcuno di loro, forse sperando di placare così la sua ansia, lascia supporre che proprio la cecità razzista ha di fatto ricreato l'identità degli ebrei che altrimenti, nel giro di pochi decenni, si sarebbero assimilati e in Europa nessuno li avrebbe più riconosciuti. I partigiani di Appelfeld, filosofi e religiosi, non si limitano a fare la guerra. Cercano anche di recuperare i libri ancora presenti nelle cascine abbandonate, come se in quelle rare pagine sottratte all'oblio fosse celato il nucleo primario del popolo cui appartengono e perfino, in ultima istanza, lo statuto medesimo della letteratura. È questa, a ben riflettere, la metafora narrativa che illumina il testo e gli dà forza, anche nella sua dimensione epica e fantastica, caratteristica della sensibilità dell'autore. Le incursioni assomigliano a una favola antica dentro il paesaggio innevato. Le scene belliche, più che venire descritte, restano sullo sfondo, quali sagome lontane. La memoria della pace cresce come una pianta rampicante nell'animo infiammato dei partigiani che non lasciano mai i morti insepolti. Le preghiere per i defunti si trasformano presto nella colonna sonora del romanzo. Edmond spesso rievoca il suo passato familiare, la madre smarrita, il padre quasi sconosciuto, la fidanzata tante volte sognata. Nel momento in cui torna in pattuglia, vive uno scarto insostenibile e tuttavia profondamente necessario, quasi fosse stato chiamato a pagare il prezzo della giustizia.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei prefetti. Nel pomeriggio, fino a mercoledì, partecipa al Consiglio permanente Cei

MERCOLEDÌ 22
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

VENERDÌ 24
Alle 12 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio per gli affari economici.

DOMENICA 26
Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Carlo da Sezze.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Pastorale universitaria: «statio» alle Catacombe di San Callisto - Don Aniello Manganiello a S. Tommaso Moro
Stage dell'Ufficio catechistico - Stazioni quaresimali - Rossanna Virgili alla lectio di S. Maria in Traspontina

celebrazioni

GIORNATA DI TESTIMONIANZA SULLA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI. Padre Issa Abusada, sacerdote del Patriarcato melchita di Gerusalemme, celebrerà oggi nella parrocchia di San Timoteo (via Apelle, 1) la Messa festiva e incontrerà i fedeli per parlare loro della persecuzione anticristiana nel mondo, e in particolare in Terra Santa. Gli orari sono i seguenti: 8, 9.30, 11, 12.15, 17.30 e 19. Discriminati a causa del loro credo, i cristiani di Terra Santa trovano impiego soltanto nel settore turistico e dell'oggettistica sacra in legno di ulivo.

LA QUARESIMA DEGLI UNIVERSITARI ALLE CATACOMBE DI SAN CALLISTO. Oggi alle 15.30 è prevista la Statio quaresimale degli studenti universitari alle Catacombe di San Callisto (via Appia Antica, 126). Alle 17 la Messa sarà presieduta dal direttore diocesano della Pastorale universitaria, il vescovo Lorenzo Leuzzi. Durante la celebrazione la consegna del Padre Nostro e Professio Fidei. Saranno inoltre presenti i catecumeni che riceveranno il battesimo durante la prossima veglia pasquale e i cresimandi che riceveranno la cresima il prossimo 27 maggio.

LA QUARESIMA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Come tutti i venerdì di Quaresima, il 24 marzo in basilica, Via Crucis alle 16.30. Seguirà, alle 17.30 la Messa. Mercoledì 22 proseguono gli incontri di lectio divina guidati dal vescovo Luca Brandolini su «Le ultime parole di Gesù dalla croce: quasi un testamento». Alle 18 si rifletterà su «La madre del discepolo» (Giovanni 19, 26–27).

LE STAZIONI QUARESIMALI DELLA SETTIMANA. La liturgia delle stazioni quaresimali interesserà le seguenti chiese: domani alle 19.30 San Marco al Campidoglio; martedì alle 17 Santa Prudenziana al Viminale; mercoledì alle 17 Santi Nereo e Achilleo in via delle Terme di Caracalla, 28; giovedì Santi Cosma e Damiano alle 18; venerdì alle 18 San Lorenzo in Lucina; sabato Santa Maria della Vittoria in via XX settembre alle 18.30. Domenica, IV di Quaresima, Santa Croce in Gerusalemme alle 11.30.

MESSA PER GLI SPOSI A SAN LORENZO IN LUCINA. Domenica 26 marzo alle 11 a San Lorenzo in Lucina (omonima piazza) verrà celebrata una Messa per 150 coppie che si sono sposate nella chiesa negli anni precedenti. Seguirà un pranzo comunitario.

incontri

RIFORMA E RIFORME: ALL'ANTONIANUM SI PARLA DI CHARLES DE FOUCAULD. Proseguono gli incontri dedicati dall'Antonianum (viale Manzoni, 1) ai 500 anni della riforma di Lutero. Domani alle 17, Paola Francesca delle Piccole sorelle di Gesù parlerà di «Charles de Foucauld: la radicalità del Vangelo per la Chiesa del Novecento». Gli incontri, nati dal desiderio di mettere al centro della riflessione il tema della riforma e delle riforme dentro e fuori la Chiesa cattolica come apporto positivo in termini di riflessione teologica, sono organizzati dalla Casa editrice Paoline e dalla Pontificia Università Antonianum.

LE 7 ULTIME PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE, PREGHIERA A SAN VALENTINO. Don Maurizio Modugno curerà a San Valentino Martire al Villaggio Olimpico (viale XVII Olimpiade) un ciclo di tre incontri per meditare e pregare su «Le sette ultime parole di Gesù sulla croce». Il primo incontro domani alle 19.15. Ogni esercizio seguirà il modello ideale dato da sant'Ignazio di Loyola e si articolerà in momenti di preghiera e di silenzio, letture e commenti, brani di film e musiche.

NOSTRA SIGNORA DI VALME INAUGURA IL PRESEPE DI PASQUA. Sarà inaugurato domani alle 16 il tradizionale presepe di Pasqua della parrocchia di Nostra Signora di Valme (via di Vigna Due Torri, 82). Il presepe, che sarà visitabile tutti i giorni (tranne Venerdì Santo) fino al 23 aprile (da lunedì a sabato dalle 16 alle 19. Domenica dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19), ha una superficie di 30 metri quadrati ed è stato realizzato da un gruppo di parrocchiani. Viene allestito come rappresentazione delle scene più importanti della Settimana Santa con diverse animazioni e una narrazione audiovisiva di 15 minuti con effetti speciali di audio, luce e movimento.

GLI APPUNTAMENTI DI SAN GIOACCHINO PER I 500 ANNI DELLA RIFORMA. Mirella Manocchio, pastora della Chiesa metodista e presidente del Comitato permanente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia, sarà la terza ospite della serie di incontri sui 500 anni della riforma di Lutero che si tengono a San Gioacchino in Prati (via Pompeo Magno, 27). Manocchio, nell'incontro che avrà inizio alle 19, parlerà di «Non di solo pane vive l'uomo: la potenza della Parola che ci nutre e ci salva. L'esperienza della riforma».

UNIVERSITÀ LATERANENSE: AL VIA IL FESTIVAL DELLA CREATIVITÀ PASTORALE. Dal 23 al 25 marzo all'Università Lateranse la prima edizione del Festival internazionale della creatività nel management pastorale. Ambiziosi gli obiettivi: esplorare nuovi modelli di Chiesa e best practices ecclesiali attraverso tre conferenze per comunicare contenuti con 18 ospiti internazionali, 30 workshop e 15 talk. Tutte le informazioni per potersi iscrivere: festivalpastoralecreativa.com.

UNIVERSITÀ EUROPEA: CONVEGNO SU «GRAZIA, GIUSTIFICAZIONE E PENITENZA». Il cardinale Mauro Piacenza introdurrà i lavori del convegno «Grazia, giustificazione e penitenza» organizzato dall'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190) giovedì alle 10. Nel corso dell'incontro verrà presentato anche il volume di Pedro Barrajon, «Mistero della grazia misericordiosa», Roma (IF Press). Interverranno Renata Salvarani e Guido Traversa, docenti dell'Università Europea; Marco Bartoli della Lumsa; Marco Pellegrini dell'Università degli studi di Bergamo e Costanza Barbieri dell'Accademia di Belle Arti di Roma. L'iniziativa è riconosciuta come attività di formazione per gli insegnanti di religione. Info: 06.665431.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì prossimo, 24 marzo, appuntamento con la lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c) organizzata da padre Bruno Secondin. La biblista della Facoltà teologica dell'Italia centrale Rosanna Virgili, alle 18.30, commenterà «Donna, dammi da bere» (Giovanni 4,5–42).

DON ANIELLO MANGANIELLO A SAN TOMMASO MORO. Nell'ambito degli incontri «I venerdì e i sabati di quaresima» a San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1), venerdì alle 19 interverrà don Aniello Manganiello, da anni impegnato contro la camorra, su «Il mistero pasquale alla luce dell'impegno sociale e politico».

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI ANGELO PAOLI. Sabato 25 marzo pellegrinaggio sulle orme romane del beato Angelo Paoli. Appuntamento alle 9 davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale Monte Oppio, 28).

AL SERAPHICUM «IL SEGNO DI GIONA». «Il segno di Giona profeta» è il tema del nuovo ciclo in incontri biblici del Seraphicum. Il 25 marzo alle 16, il professor Germano Scaglioni tratterà il tema «La predicazione di Giona».

LA CIVILTÀ CATTOLICA, TAVOLA ROTONDA SULLA MORTE. Paul Gilbert, docente di filosofia alla Gregoriana e Giovanni Cucci, scrittore de La Civiltà Cattolica, interverranno sabato 25 alle 18 alla tavola rotonda su «Morte, lutto e vita. Una triade pasquale letta dalle scienze umane» alla sede de La Civiltà Cattolica in via di Porta Pinciana,1.

Formazione

«LE ABILITÀ CHE INCLUDONO», LO STAGE DELL'UFFICIO CATECHISTICO. Sabato 25 alle 9, alla Casa Bonus Pastor (via Aurelia, 208), lo stage «Le abilità che includono». Interverranno, tra gli altri, monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio; Stefano Capparucci di Sant'Egidio e don Maurizio Mirilli.

SANT'EGIDIO INAUGURA CORSO DI MEDIATORE CULTURALE. Inaugurati il 16 marzo i corsi attivati all'Università per stranieri di Reggio Calabria, con i ministeri dell'Istruzione e dell'Interno: favoriranno l'integrazione di immigrati e rifugiati.

solidarietà

DONARE IL SANGUE. Il 26 sarà possibile donare il sangue con l'Avis a Sant'Antonio da Padova a via Salaria; con Ad Spem a Santa Maria Addolorata (via della Serenissima).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Adozione, i «ragazzi venuti da lontano»

Il riferimento al titolo (parafrasato) del film di Schaffner del 1978 ci serve solo per puntare i riflettori su una categoria, piccola, di bambini che hanno la caratteristica di arrivare dall'estero attraverso l'adozione internazionale e su cui si concentra l'attenzione e la preoccupazione di coppie giunte alla genitorialità attraverso un cammino spesso lungo, complesso, a volte doloroso.
È una situazione in cui, più che in altre, l'intervento del pediatra è a 360 gradi, poiché le sue indicazioni vanno a costituire un ausilio per la famiglia, ma anche a colmare un senso di inadeguatezza e spaesamento dei neo–genitori che si trovano ad affrontare problemi, grandi o piccoli, reali o supposti, magari non ipotizzati o presi in considerazione, pervasi dall'ansia e dal desiderio di paternità e maternità.
L'approccio a questa tipologia di bambini non si discosta, sul piano clinico, da quello che si ha con qualunque altro paziente pediatrico, ma deve tenere presente che si tratta di soggetti cresciuti senza avere nozione della famiglia perché abbandonati alla nascita o perché allontanati dal nucleo d'origine, a causa dell' inadeguatezza dei genitori biologici. Altri fattori da tenere in debito conto sono l'epidemiologia del Paese di origine, la precedente situazione abitativa, gli eventi che hanno condotto all'allontanamento dalla famiglia di origine, i documenti sanitari di accompagnamento.
L'epidemiologia è quanto di più variabile possa esserci, considerando che le adozioni internazionali interessano bambini provenienti da Paesi di quattro continenti, con situazioni politiche, sociali, climatiche ed economiche differenti. Le precedenti soluzioni abitative vanno dall'istituto alla casa–famiglia, alla famiglia affidataria, alla tutrice (soluzione, quest'ultima, utilizzata di frequente in alcuni Paesi africani). Il clima può favorire l'esposizione a taluni agenti infettivi che si diffondono anche grazie ad organizzazioni igienico–sanitarie approssimative: parassitosi intestinali ed infezioni trasmesse da artropodi dominano nei Paesi tropicali, a volte contribuendo a quadri carenziali, caratterizzati da ipovitaminosi, sideropenia o, nei casi peggiori, a situazioni di malnutrizione.
Per fornire un ausilio nel fronteggiare le incertezze di ordine sanitario nei primi passi della nuova vita genitoriale, il Gruppo di lavoro nazionale del bambino migrante della Società italiana di pediatria propone un pannello di esami di laboratorio, affiancato da idonee valutazioni specialistiche, attraverso il quale fornire un quadro più chiaro sulle condizioni del bambino adottato, sia ai genitori che al pediatra.
Tale approccio non può risolvere tutti i dubbi dei genitori, ma può aiutare almeno a smorzare le ansie relative ad alcune problematiche e costituire un valido appoggio per iniziare una nuova vita nel modo più sereno possibile.

Piero Valentini – direttore UOC di Pediatria

arte

Inaugurata venerdì la mostra "Vivian Maier. Una fotografa ritrovata", al Museo di Roma in Trastevere fino al 18 giugno. Esposte 120 fotografie in bianco e nero realizzate da Maier tra gli anni Cinquanta e Sessanta insieme a una selezione di immagini a colori scattate negli anni Settanta, oltre ad alcuni filmati in super 8 che mostrano come la fotografa statunitense si avvicinasse ai suoi soggetti.

Foto di Vivian Maier al Museo in Trastevere

Al Bioparco originale mostra per i bambini

Dieci sezioni interattive sugli escrementi degli animali e una macchina didattica, pensata con linguaggio e grafica a misura di piccoli

«Gli ippopotami ci nuotano dentro, i bradipi si tengono in contatto attraverso di essa. E la maggioranza degli adulti preferisce non parlarne! Che cos'è? La cacca! Probabilmente la cosa più utile sulla Terra». Al Bioparco di Roma illustrano così il tema della mostra inaugurata giovedì e chiamata, senza troppi giri di parole, "La cacca: storia naturale dell'innominabile". Dieci sezioni interattive in cui si trovano installazioni tridimensionali e modelli realistici, fra cui due dinosauri con escrementi fossili. E poi la "cacca machine", una macchina didattica che illustra il processo digestivo a partire dal cibo ingerito. «La mostra trae origine dall'omonimo libro della zoologa inglese Nicola Davies – spiega Federico Coccìa, presidente della Fondazione Bioparco di Roma – e ha l'obiettivo di far conoscere, in maniera divertente, la naturalità di questo materiale da molteplici punti di vista, a partire da quello fisiologico per arrivare a quello naturalistico ed ecologico, con un filo conduttore: la cacca è vita, ovvero, senza la cacca degli animali non ci sarebbe terra fertile e quindi non ci sarebbero gli alberi, l'ossigeno, il cibo…non ci sarebbe la vita». La rassegna è in doppia lingua, italiano e inglese, e pensata con un linguaggio e una grafica a misura di bambino, ma sarà di sicuro interesse anche per gli adulti. «Consente infatti di apprendere – sottolineano dal Bioparco – che ben pochi altri materiali si prestano a una simile varietà di utilizzi. La cacca infatti è fonte di cibo, è mezzo di comunicazione, di identificazione, è combustibile, è materiale da costruzione, fertilizzante, nascondiglio». Gli escrementi dei diversi animali, insomma, sono studiati sotto ogni punto di vista, mettendo in evidenza il processo di digestione a partire dai cibi mangiati, con le differenze tra erbivori e carnivori. E ancora, il ruolo di questi rifiuti per la comunicazione: «Gli escrementi hanno un ruolo fondamentale nel linguaggio degli animali, che li usano per delimitare il territorio, per comunicare la disponibilità sessuale o per segnalare la propria presenza». Infine i suoi utilizzi per le specie animali, uomo incluso, che ne fa largo uso come combustibile o fertilizzante.

Bambini in visita alla mostra

Giulia Rocchi